



Famiglia? No, Piacenza punta su Lgbt

BARBARA SARTORI
PIACENZA

Cosa c'entra la lotta all'omofobia con la promozione delle "famiglie omogenitoriali"? E perché non celebrare, allora, anche la Giornata internazionale della famiglia? Non si rischia di discriminare così la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, quella riconosciuta dalla Costituzione? È quel che si domanda il Forum provinciale delle associazioni familiari di Piacenza. Insieme alla sezione locale dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, delle "Sentinelle in piedi" e della "Ma-

nif pour tous", ha scritto il sindaco Paolo Dosi e all'assessore alle Pari Opportunità Giulia Piroli chiedendo conto di un'iniziativa che il Comune organizza insieme ad Arcigay, "Famiglie Arcobaleno" e "Agedo" per domani sera, alla vigilia della Giornata contro l'omofobia. Verrà proposto il documentario "Il lupo in calzoncini corti", che racconta - recita la locandina - «un viaggio lungo tre anni alla scoperta di due famiglie con genitori dello stesso sesso e i loro bambini». Titolo della serata, "Noi siamo famiglia". «Ciò prova chiaramente che non si vuole tanto combattere l'omofobia, quanto arrivare al più presto al matri-

monio tra persone dello stesso sesso, scardinando così un sistema sociale e un'antropologia plurimillenni e ignorando il diritto naturale», commentano Forum & Co, esprimendo la loro amarezza rispetto alla scelta dell'Amministrazione di avallare l'iniziativa, lasciando al contempo in ombra un'altra ricorrenza, la Giornata della famiglia del 15 maggio, istituita dall'Onu nel 1994. Una Giornata - sottolineano le associazioni - «che oltre tutto riguarda un numero di gran lunga maggiore di persone».

Non celebrarla, dando spazio solo a quella contro l'omofobia, equivale - sostengono i rappresentanti dell'associazionismo familiare - a una discriminazione.

«Mentre si fa tanto per dare identità di famiglia a ciò che non può esserlo - fanno notare - iniquità e indifferenza continuano a dominare nelle politiche per la famiglia con figli».

«Ci aspettiamo nuove polemiche, dopo il caso del questionario sull'omosessualità da distribuire nelle classi quinte delle scuole Superiori», aveva detto l'assessore Piroli in conferenza stampa, presentando l'iniziativa "Noi siamo famiglia", nata - come il questionario citato e poi bloccato per intervento del Provveditore - entro il percorso della rete Re.A.Dy., la Rete delle Pubbliche amministrazioni Antidiscriminazioni per orientamento sessuale, a cui il Comune ha aderito nel 2013. «Spesso - aveva aggiunto l'as-

sessore - prevale l'approccio ideologico, dimenticando che si tratta di diritti civili».

Il Forum e le altre associazioni firmatarie ci tengono a sgombrare il campo da possibili equivoci. «Siamo fermamente contrari ad ogni forma di violenza, di ingiusta discriminazione e di istigazione all'odio, perpetrate ai danni di chiunque, comprese quelle derivanti dall'orientamento sessuale», puntualizzano. Quel che contestano, è

che la lotta all'omofobia finisca col coincidere «con la promozione degli stili di vita propugnati dalle associazioni gay e Lgbt. Nella loro presa di posizione non c'è alcun giudizio nei confronti delle persone omosessuali, «che - precisano - sono asso-

lutamente e giustamente libere di scegliere lo stile di vita che ritengono più opportuno». Ma una cosa è la libertà individuale, un'altra è l'obiettivo di trasformare una scelta personale in una pretesa normativa da imporre a tutti. Ecco perché le associazioni frenano sul diritto al matrimonio e sull'adozione di figli. «Su questo noi continuiamo a credere fermamente che il matrimonio, come del resto sancisce anche la "Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo", è solo tra un uomo ed una donna e che i bambini, per una crescita matura ed equilibrata, hanno un bisogno vitale di un papà maschio e di una mamma femmina».

Nessun rilievo alla festa internazionale Onu di oggi ma grande spazio da parte del Comune per promuovere le unioni omosessuali La protesta del Forum

E Parma festeggia i nuclei arcobaleno

MATTEO BILLI
PARMA

Parma, la città dai due volti: da una parte il Comune patrocina iniziative a favore delle famiglie, dall'altra organizza eventi pro unioni omosessuali.

Fino a domenica, nella città emiliana, è in programma la Festa della Famiglia regionale (www.parmafestafamiglia.it), organizzata dalle realtà che appartengono al Forum delle Associazioni familiari dell'Emilia Romagna e aderiscono alla Consulta comunale di Parma, con il patrocinio della Regione Emilia Romagna e, appunto, del Comune di Parma. Cinque giorni di appuntamenti per promuovere la partecipazione attiva delle famiglie alla vita culturale, sociale e politica del Paese con politiche che la tutelino

Tra le manifestazioni per la giornata, grande rilievo a un convegno e a un seminario dedicato ai genitori omosex

no e la sostengono. Si spazia dal convegno su "Famiglia, speranza e futuro per la società" a quello su "Affido familiare, un percorso di accoglienza", passando per momenti di preghiera, musica, sport, cene e pranzi. Ma in questi stessi giorni - oggi è la Giornata internazionale della famiglia promossa dall'Onu - il Comune di Parma organizza e promuove una serie di iniziative rivolte

«alla pluralità di tipologie di famiglia che la società di oggi esprime».

A cominciare da una giornata di studi (che si è svolta lunedì scorso) organizzata con l'Università di Parma e dal seminario in programma sabato. All'ateneo l'incontro aveva come tema "Genitori come gli altri e tra gli altri" ed era dedicato alle unioni definite impropriamente dagli organizzatori "famiglie omogenitoriali". Il seminario, invece, è realizzato insieme all'associazione QuiSiPuò che intende promuovere «il benessere psicossociale delle famiglie» anche contribuendo alla diffusione degli opuscoli "Educare alle diversità a scuola" realizzati dell'Unar e che, a partire dal prossimo anno scolastico, saranno promossi nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie di Parma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA